Paolo Merenda
AGNOSTIC FRONT
ADOLESCENTS
BAD BRAINS
Circle Jerks
MINOR THREAT
BLACK FLAG
7SECONDS
DESCENDENTS
SUICIDAL TENDENCIES
VILLAGGIO
SHANGAI
elf

Edizioni Il Foglio
I FOGLIETTI
Direttori: Gordiano Lupi & Paolo Merenda
Grafica e stampa: www.timbrificiomilano.com
www.ilfoglioletterario.it
Via Boccioni, 28 - 57025 Piombino (LI)

© Edizioni Il Foglio

1. ADOLESCENTS

Qui al quartiere *Shangai* il passatempo preferito degli adolescenti è truccare il motorino. Da noi poi la legge dei quattordici anni non vale - gli sbirri non entrano - per cui lo fanno anche gli undicenni.

Ho appena finito di montare una marmitta Giannelli sulla mia Red Rose cinquantino, diventata ora ottanta grazie a un blocco motore Polini. Il carburatore è un Dell'Orto da diciannove, più grande non ci stava. Ora faccio i centocinque orari, trentacinque per marcia.

La Red Rose è praticamente un'Harley Davidson in miniatura: nera lucida con rosa rossa stampata sul serbatoio gigante, cromature in bella vista e frange di pelle nera che scendono dalle manopole, stile Lorenzo Lamas.

Il mio quartiere è abitato da ex profughi, immigrati clandestini e gentaglia varia. Qua si trova di tutto. Per questo non mi sono neanche sbattuto per andare dal ricambista a procurarmi ugelli o roba del genere.

La mia divisa d'ordinanza ultimamente è composta da: giacchetta della tuta Adidas taroccata, pantaloni mimetici presi al mercato e scarpe da ginnastica, senza stringhe, dell'UBA-UBA. L'orecchino che indosso è un semicerchio coi diamanti finti, luccicante e tamarro al punto giusto. Ogni mese vado dal barbiere per farmi rasare i capelli.

Da qualche tempo è venuto ad abitare nel quartiere un ragazzo strano che sembra un gallo. Cresta rossa, giubbino di pelle sgualcito pieno di toppe e scritte di gruppi, orecchini pure a destra, anche se per me è da froci. Col tizio ci vediamo sempre più spesso per strada, ma di solito scambiamo due chiacchiere e niente più.

Ieri invece mi ha passato una cassetta di un gruppo americano che ascolta in continuazione: Adolescents. La copertina è soltanto una scritta ADOLESCENTS in rosso su sfondo azzurro. C'è quel pezzo, *Amoeba*, che non riesco proprio a levarmi dalla testa. Orecchiabile, anche se suona oscuro, quasi lugubre. Si tratta di roba

vecchia, uscita nei primi anni ottanta. Il tipo m'ha detto che sono fighi perché mischiano punk e dark. Non so cosa siano né l'uno né l'altro, ma ho fatto finta di niente.
Prima del suo arrivo i miei ascolti erano: *El Diablo* dei Litfiba, *Hanno ucciso l'uomo ragno* degli 883 e *La mia moto* di Jovanotti. Tutta roba *tarocca* comprata dal marocchino per tremila lire.

2. AGNOSTIC FRONT

Cresta di gallo chiede se vado in chiesa con lui, oggi che è Pasqua. Lo mando affanculo. Quello è scemo, mi vuole far perdere la reputazione: mio padre è il più grande bestemmiatore del quartiere, mia madre è cresciuta con le suore per cui ce l'ha a morte col clero.
Lui dice che ha fondato una nuova religione: il fronte agnostico, così lo seguo in chiesa, anche se non capisco. Nel frattempo mi piazza in mano un'altra cassetta: Agnostic Front - *Victim in pain.* La copertina fotocopiata ritrae un'esecuzione.
Dopo la funzione - due palle, cazzo non finiva più - il tipo raccoglie un sacco di rami d'ulivo e mi obbliga a prenderne un bel po'. Non so che minchia farmene dell'ulivo, ma eseguo controvoglia.
Cresta di gallo mi chiede poi di starlo guardare all'opera. Lo seguo mentre imbocca l'androne di un palazzone tutto scrostato. Suona il campanello di casa di una vecchia incartapecorita. La nonna alla vista dell'ulivo corre a prendere il portafogli. Sgancia duemila lire e ringrazia. Cazzo di storia. Il tizio se la ride.
Continua così per un paio d'ore. Non capisco perché mai le vecchie del quartiere tirino fuori soldi per un rametto d'ulivo che, volendo, si trova gratis in chiesa. Eppure funziona.

Dopo aver raggranellato cinquantamila lire il coglione sembra soddisfatto. Dice *Beh, ora andiamo a divertirci.* Sono appena arrivati i *baracconi* da noi - sarebbe a dire il Luna Park nel nostro gergo - difatti da una settimana piove. La leggenda vuole così. Arrivano loro e viene giù il finimondo.

Con quelle cinquantamila lire ci spariamo: giro sugli autoscontri, Tagadà, tunnel dell'orrore, piovra, ruota panoramica e qualche doppio a *Vendetta,* che a me piace soprattutto quando si devono menare i froci al secondo livello. I personaggi del videogioco sembrano abitanti del mio quartiere, reietti che non vedono l'ora di alzare le mani. Pure l'ambiente, ora che ci penso, sembra lo *Shangai.* Strade piene di buche, teppisti che girano in moto senza casco, case e negozi che cadono a pezzi.
Mentre meniamo l'ultimo mostro, una specie di punk col mitragliatore e il fiato verde che immobilizza, il tizio mi spiega che nel suo vecchio quartiere funzionava così: i ragazzi della parrocchia entravano nelle case, il giorno di pasqua, per consegnare rametti d'ulivo alle vecchie che non riuscivano ad andare in chiesa, raccogliendo offerte per il parroco. Logicamente noi ce le siamo intascate e le abbiamo spese per questa mitica giornata insieme.

3. BAD BRAINS

Cresta di gallo m'ha passato un'altra cassetta di un gruppo di negri che suona hardcore punk. In copertina c'è un fulmine che si abbatte sulla casa bianca. È sempre roba vecchia. Il cantante sembra che abbia ingoiato elio e fa dei versi senza senso, però mi piace. Ultimamente pure noi c'abbiamo il cervello bacato come questi qua: facciamo a gara a chi fa più scintille strisciando il cavalletto sul cemento mentre si piega con la moto. Con la Red Rose non è che sia il massimo piegare, lo stronzo invece cavalca l'Aprilia *Futura,* che è una moto da strada.
Dobbiamo pure passare il tempo, visto che *fighe zero* nel nostro quartiere. Le poche ragazze presenti sono basse, pelose e chiatte, oppure portano una tunica. Per ora quindi solo seghe, la sera guardando in tele le reti private. C'è pieno di tette e culi, ma mai che si veda una *baffa.*
La baffa è la figa pelosa, per chi non lo sapesse. La basetta invece è quella che ha solo la striscia centrale di pelo. Poi c'è la figa rasata, ma sappiamo tutti che è inarrivabile. Ce l'hanno solo modelle o pornostar.

Appena entrati in riserva abbiamo smollato le moto. Cresta di gallo stava sclerando per la noia. A un certo punto ha iniziato a prendere a testate col casco un palo della luce. Uno, due, tre botte e quello si è spento. Che storia.
Abbiamo continuato il gioco spegnendo tutti i lampioni dello *Shangai*. Dopo un'ora il quartiere era completamente buio. Che figata, non avevo mai notato che ci fossero le lucciole di notte. Non le troie che battono per strada, quelle lo so che ci sono, ma a scopare a pagamento non ci vado. Le lucciole vere, gli insetti che sembrano lampadine in miniatura. Le ho viste nel boschetto che sta dietro a casa mia.
Cresta di gallo, esausto, ha poi tirato fuori da non so dove - spero non dal buco del culo - un po' di fumo. Per la prima volta mi sono fatto una canna e, dopo qualche minuto di trance, ho sboccato l'anima. Lui dice che i Bad Brains di canne se ne facevano a go-go. Ti credo, per cantare e suonare a quella maniera...
Almeno nel curriculum ci metto pure questo. Ne ho bisogno per arricchirlo di esperienze, casomai un giorno sbucasse nel quartiere una figa, in mezzo a 'sta parata di cozze e burka.

4. BLACK FLAG

Fuori dallo *Shangai* ci sono stato poco. Ho tutto quel che mi basta a portata di mano: scuola - per quel poco che ci vado -, mercato e negozi d'abbigliamento, ricambisti casalinghi e *baracconi,* quella volta l'anno.
Di solito passo le serate sulle panchine del quartiere a parlare un po' con uno e un po' con l'altro oppure trucco la moto. Vado al bar e gioco a *Vendetta,* qualche volta a ping-pong. Preferisco menare le mani, che dal vivo non mi riesce. Qui tutti si vantano di risse e scazzottate, ma non sono mai riuscito a tirare due schiaffi a qualche coglione.
Cresta di gallo mi chiede se stasera voglio andare con lui in un centro sociale: dovrei uscire dallo *Shangai* e la cosa mi entusiasma. Il tizio però mi sta simpatico, per cui mi fido. Lo voglio seguire per vedere che cazzo combina di solito.
Entriamo al Forte Guercio Okkupato, dove gli anarchici locali

hanno organizzato un concerto. Sul palco stanno suonando i P.D.M., ossia Puzza Di Merda. Il loro pezzo forte è *Vestiti di morte*, un inno animalista che si scaglia contro chi indossa le pellicce. *Sangue e sofferenza per la vostra vanità, siete vestiti di animali morti, per le vostre fottute pellicce, state uccidendo degli innocenti.* Il ritornello fa solo: *Ahhh Ahhh - Vestiti di morte.* Cresta di gallo è un loro amico intimo e si fa regalare pure il demo, una cassetta marcia con interno fotocopiato che lascia giù il colore.
Dopo un po' mi si avvicina un altro gallo con la cresta blu. Calza anfibi di due colori diversi, verniciati con lo spray. Si chiama Arcangelo. Dice che l'hanno sbattuto fuori da tutte le scuole della provincia, perché menava i professori. Ora vive al Forte Guercio Okkupato. Mi offre da bere, pure se è la prima volta che lo vedo. Sembriamo vecchi amici. In questa specie di merda di cocktail c'è dentro qualcosa di strano, dal sapore acido. Ingoio giusto un sorso e comincio a stare male.

5. CIRCLE JERKS

Sono steso a terra in un prato dello *Shangai.* Abbiamo scoperto che uno stronzo del Forte Guercio Okkupato aveva voglia di fare scherzi ficcando il Viakal nei cocktail. Non so come, sono riuscito a tornare guidando. Fino a qualche minuto fa mi sentivo morto.
Ho sboccato l'anima e ora mi pare di avere le allucinazioni. Vedo il culo nudo di Cresta di gallo dimenarsi sulle note di *Deny everything*, un pezzo dei Circle Jerks che durerà trenta secondi. Lo sta sparando a tutto volume dal suo *ghetto blaster.*
Dai, vai tranquillo che tra un paio d'ore ti passa. In quel momento ho un'altra allucinazione. Vedo passare una galletta con cresta bionda, minigonna e calze a rete sbrindellate.
Porca troia che figa questa! Il tizio le fischia dietro, ma lei tira dritto. Allora non è un'allucinazione. Come cazzo è possibile, allo *Shangai* una punk. Figa oltretutto, con due cosce belle lunghe e tornite che qua le cozze o le musulmane se le sognano. Di sicuro sarà tatuata, che pure io vorrei farlo un cazzo di tatuaggio, ma sto sempre a corto di soldi. La paghetta finisce

tutta in miscela e pezzi di ricambio per la moto.
Cresta di gallo le corre dietro, ma quella scappa veloce nell'androne di un condominio scrostato. Il tipo ci rimane un po' di merda. Quando torna mi mostra il pacco gonfio per l'erezione.
Dal basso del prato tutto continua a girare. Dico al tizio di lasciarmi dove sono, che a casa non ce la faccio a tornare.

6. DESCENDENTS

Mi sono svegliato che sembrava avessi passato la notte sdraiato sul cassone di un *Apecar.* Avevo male a tutte le ossa, con l'umidità che c'è allo *Shangai.* Per fortuna il Viakal l'avevo smaltito, senza neanche una lavanda gastrica. Il mio stomaco di ferro ha superato anche questa prova. Sono andato al bar per fare colazione e ci ho trovato la galletta, fasciata in una minigonna attillata nera.
Indossa una favolosa canottiera dei Discharge e sta giocando a *Vendetta.* Ogni tanto fa barcollare il cabinato, tanto mena forte. Ho notato che non si trucca, ma è talmente bella che non ne ha bisogno. Infilo un cinquecento lire e mi unisco al gioco. Per l'emozione scelgo Hawk, che è il più scarso dei quattro personaggi, porca troia. Quello è capace solo di fare mosse stupide.
La galletta non dice una parola, mena e basta. Sa perfino che si possono picchiare i barboni sul fondo dello schermo. Pensavo fossero finti. A un certo punto inizia a canticchiare *Suburban home,* un vecchio pezzo dei Descendents, che sembra stato scritto apposta per lo *Shangai.* In quel momento mi si apre il cuore.
Le chiedo da quanto tempo abita qui. Risponde che è arrivata stanotte. La cresta sta scendendole sulla fronte per il caldo.
Quando finiamo il gioco e liberiamo finalmente la tizia bionda dalle grinfie dei delinquenti, la galletta se ne va e mi molla lì attaccato al *coin-op,* senza neanche salutare. Forse non sa che una volta finito il gioco ricomincia da capo. Poco dopo arriva Cresta di gallo che la squadra dall'altro in basso. Mi affianca e insieme iniziamo il secondo round. Ripensando alla galletta esprime una massima: *Minchia, ma l'hai vista bene? C'ha un culo che parla e dice Ciao sono Carla!*

Molliamo la partita a metà, perché non ho ancora sistemato lo stomaco. Faccio colazione con marocco e cornetto al cioccolato. Dopo mi concedo un amaro. Cresta di gallo chiede se ci spariamo una partita a ping-pong e rispondo che quella non si rifiuta mai.

7. DEAD KENNEDYS

Allo *Shangai,* durante le serate estive, lo sport più diffuso è schiacciare zanzare. I vecchi si mettono per strada a giocare a carte - temerari - con tavolino pieghevole e sedie da campeggio. Si portano appresso qualche bottiglione di vino e dopo il secondo bicchiere di *barberaccio* possono stendere insetti col fiato. I giovani invece si ubriacano di birra o fumano cannoni sulle panche, ma si circondano di zampironi.

Pure noi stiamo fumando. Cresta di gallo ha ficcato nel *ghetto blaster Bedtime for Democracy.* Sparo: *Per me la tipa è una tosta. Io me la sposerei una così.* Cresta di gallo se la ride, che cazzo c'avrà mai da ridere. *Una sera di queste la porto al mare.* Il coglione si esalta, ha la pancia in mano. Sa che col cinquantino non si può caricare nessuno, pena il sequestro del mezzo. Che cazzo me ne fotte. Da qui imbocco la statale per Acqui Terme e arrivo al mare passando per il Sassello, la via che percorrevano i miei vecchi quando ancora non c'era l'autostrada. Di notte chi vuoi che ci veda. *La mia moto sembra più grande di un cinquantino, basta togliere la lampadina della targa, così non la riconoscono gli sbirri. Ci mettiamo il casco, al buio sembriamo due maggiorenni.*

Il problema è un altro. Cresta di gallo c'avrà le sue esperienze, non so, ma io da che parte comincio? Una volta che l'ho portata al mare che cazzo combino? A scuola le poche scrofe che razzolano nei corridoi sono di quelle caste che prima-del-matrimonio-niente. *Da dove inizio per combinare qualcosa con la tipa?* Il minchione se la ride ancor di più. *Cazzo, li avrai visti due pornazzi a sgamo, no? La porti al mare, le infili la lingua in bocca e vedi cosa succede. Al massimo ti raggiungo e facciamo una cosa a tre.* E giù a ridere come un *piciu.* Sudo al solo pensiero di spogliarmi

davanti a una ragazza. Voglio andare a dormire. Spero di sognare la galletta.

8. D.R.I.

Stavo tornando a casa in moto quando l'ho vista. È venuta ad abitare al posto di quel ferroviere diventato barbone. Il vecchio, dopo che morì la moglie, non ci stava più dentro. Viveva nella merda alta mezzo metro.
A casa sua ci entravano gatti e piccioni, cagavano e pisciavano ovunque. Andava a prendersi da mangiare alla Caritas e gli avanzi li mollava sul tavolo, così marciva tutto. Da quella casa usciva un tale tanfo di cadavere che c'era da svenire.
La galletta stava ascoltando sul balcone *Couch Slouch,* una bordata dei D.r.i. da spavento, quando mi sono messo a spiarla da dietro il banco gelati del bar. Stasera me lo sento che è la volta buona.
Difatti poco dopo la becco mentre esce, penso per fare la solita partita a *Vendetta.* La affianco e le dico *Tu ce l'hai il motorino?* Quella fa no con la testa. Non mi degna neanche di uno sguardo. *Ci verresti a fare un giro con me?* La tizia mi punta torva. Ribatte: *Tipo, dove?* Cazzo, è arrivato il mio momento di gloria. *Sei mai stata ad Albissola?* Quella s'illumina e sgrana gli occhi. *Al mare, col cinquantino? E se ci beccano?*

Finalmente ce l'ho dietro di me, sulla sella quadrata del passeggero. Sarà pure una punk, ma profuma di muschio. Ha le tette puntate sulla mia schiena e si regge alla pancetta, tipica di chi come me non ha mai fatto sport in vita sua.
Il caschetto a scodella ci sta largo, è come non averlo, e gli insetti ci sbattono in faccia di continuo. Dallo *Shangai* ad Acqui Terme non abbiamo ancora detto una parola, ma mi sento bene. Imbocco il Sassello e le dico: *Vedi, col buio è difficile che ci becchino, se passi di qua. Poi comunque ho levato la lampadina della targa così la moto non si può riconoscere.*
Lei annuisce, ma continua a non dire una parola. Su per le curve del Sassello fa freddo e non c'è un lampione. La Red Rose sgasa

bene, l'ho appena ricarburata. Quando siamo sull'ultima discesa che porta ad Albissola Marina la devo avvertire: *Ora, appena entriamo in città, è meglio mollare la moto e continuare a piedi.*
Parcheggio praticamente di fronte all'uscita dell'autostrada. Ci incamminiamo verso la spiaggia. Mi batte forte il cuore, sono sudato. Non vedo l'ora di vedere il mare insieme a lei.

9. M.D.C.

Ad Albissola spiaggia libera zero, c'è giusto una striscetta di sabbia in mezzo a chilometri di sdraio. Il mare però è figo, almeno visto così al buio. C'è un buon profumo di salsedine e muschio della tipa. Lei continua a non dire una parola. Ci siamo limitati ad osservare le onde, seduti uno di fianco all'altro sul bagnasciuga.
A un certo punto la galletta si alza di scatto e dice: *Beh, già che siam qua, facciamo il bagno.* Questa è fuori. *Ok, ma poi come c'asciughiamo?* Lei ride mentre si leva minigonna e maglietta degli M.D.C., quella con la statua della libertà ammanettata dagli sbirri. Resta in mutande e reggiseno, ma non c'è la luna piena per cui non la vedo bene come vorrei. Prende la rincorsa e si butta a mare. Cristo, questa è sciroccata. Mi tocca tuffarmi, sennò che figura ci faccio. Mi metto in mutande e vado dentro piano piano fino a quando l'acqua mi arriva sotto la pancia. Il mare è caldo, al contrario di quel che mi aspettavo.
La tipa è distante, l'acqua le arriva alla gola. A un certo punto si avvicina e mi sputa in faccia. Si vuol mettere a fare una specie di lotta. Mi aggredisce, affondo le mani nei suoi fianchi. Mi chiedo se sia imbranata come me con l'altro sesso. Magari ha già scopato. Quando sguscia via come un'anguilla verso la spiaggia mi volto per guardarle il culo, ma inciampo e finisco a faccia in giù nell'acqua.
La galletta si butta poi sulla sabbia e mi tira a sé. Cado sopra di lei e insieme ci rotoliamo. Sembriamo due cotolette impanate. Sale e sabbia ci faranno godere di brutto tornando a casa.
Finalmente ci infiliamo lingua in bocca e mani dappertutto. La galletta mi stringe forte le chiappe, poi cerca il pisello che si

è ritirato dal freddo. Nel frattempo le scosto appena le mutande, giusto la misura per farlo passare. Ha una bella baffa. Le entro dentro e inizio il *su e giù.* È tutto così naturale. Non potevo chiedere di meglio per la mia prima volta. L'importante è che non ci arrestino per atti osceni in luogo pubblico.
Ci diamo dentro per poco più di dieci minuti, durante i quali continuo a guardare che non ci sia gente in giro. Poco prima di venire mi tolgo e le sporco le mutande. Lei sempre muta. Ci abbracciamo, ricoperti dal pasticcio di sale, sabbia e sperma. Restiamo un po' lì, a guardare il nulla, mentre il suono del mare culla i miei pensieri. Non sono più vergine. Non so neanche come si chiami la mia *benefattrice,* ma le voglio già bene. Cosa dirò al mio amico tornando allo *Shangai,* non lo so ancora. Ho un gran casino in testa. Lei invece sembra tranquilla.
Ci rivestiamo e andiamo verso la moto. Lei ancora muta. Le dico che se vuole possiamo tornarci al mare, ma la prossima volta con l'asciugamano. Annuisce e riattacca a canticchiare *Suburban home.*

10. MINOR THREAT

Sulla strada del ritorno ci imbattiamo in un posto di blocco. *Siamo solo una piccola minaccia* per loro, non possono romperci i coglioni. Porca troia, indossiamo il casco e andiamo piano. Mica ci fermeranno. Proprio stasera che stava andando tutto bene. Che ci mettono a fare il controllo in questi paesini del cazzo. Non è neanche giorno, per cui non ci sono le moto da strada che fanno a gara. Altre vie per tornare a casa non ce ne sono. Ci tocca proseguire e come va, va.
Il posto di blocco è impegnato a controllare un furgone, ma mentre passiamo noi, un carabiniere ci sgama. Si gira di colpo e mostra la paletta. Lo supero. Me ne sbatto, stanotte non potete scassarmi il cazzo.
Inizio a sgasare a più non posso, la tipa si stringe più forte a me. Gli sbirri erano ancora col libretto del furgone in mano, sono in vantaggio. Le curve volano via veloci. Dopo poco intravedo il cartello *Acqui Terme.* A quel punto mi parte pure la lampa-

dina del faro, succede spesso da quando ho truccato la moto. Buio totale. Gli sbirri avranno pensato che mi sono buttato in un fosso aspettando mattina perché li ho persi di vista. Imbocco lo stradone che porta a Cassine, tra poco prendo per Borgoratto e sono salvo. La galletta sorride. Mi bacia sulla guancia. Sussurra: *We're just a Minor Threat.* Telepatia a go-go.
Arriviamo allo *Shangai* che sono le tre passate. Cresta di gallo è su una panchina insieme a qualche tamarro, si stanno rollando dei cannoni. Appena mi vede strizza l'occhio. Vorrei presentarli l'un l'altro, ma mi rendo conto che non conosco i loro nomi. La tipa comunque fa giusto un cenno al mio amico e si dirige verso casa. Lui mi chiede, sussurrando, come mai puzzo di pesce, ma non posso rispondergli, devo fare il gentiluomo e riaccompagnare a casa la mia bella punk.

11. SUICIDAL TENDENCIES

Mi sono svegliato a mezzogiorno, ma devo comunque passare dal bar. Voglio fare colazione e rivederla, subito. Mi piace da impazzire, voglio baciarla di nuovo.
Lei è incollata al cabinato che mi aspetta. Appena mi avvicino si volta di scatto e dice: *Hai saputo cos'è successo stanotte?* Rispondo di no, che ho dormito come un sasso, pure se avevo addosso sale e sabbia. *Il tuo amico si è impiccato in cantina.* Cristo, non può essere vero.

Si è saputo che il tipo aveva mille cazzi per la testa e ha pensato di farla finita. Aveva scoperto che per la madre, già vedova e malata, non c'era più speranza. L'avevano espulso da scuola e non riusciva a trovare un lavoro. Porca troia, però, poteva parlarmene. Che cazzo gli ho fatto per tenermi fuori da tutta la sua vita.
Qui allo *Shangai* se ti sbatti qualcuno ti fa guadagnare due spiccioli, anche onestamente. Puoi dare il bianco in casa, fare il giardiniere o il meccanico.

12. 7 SECONDS

Sto ascoltando l'ultima cassetta che mi ha regalato quel coglione prima di impiccarsi. È il primo album dei 7 Seconds, un gruppo *straight edge* americano. Hanno scritto perfino un pezzo antisessista che si intitola *Not just boys fun*.

Dicono che sette secondi, solo sette secondi, bastano e avanzano per giudicare, per farsi un'idea su chi ci sta di fronte e che, magari, vediamo per la prima volta. Volevo bene a quel testone di cazzo, anche se non glielo avevo ancora detto. Di cose da fare insieme ne progettavo ancora tante.

Quando l'ho visto per la prima volta sapevo che saremmo diventati grandi amici e, se me l'avesse chiesto, lo sarei stato a sentire. Gli avrei perfino risolto qualche problema, se ne fossi stato in grado. Il lavoro e tutto il resto.

Gli avrei detto: visto che bastano sette secondi, solo sette secondi, per giudicare una persona, io quello che provo per la galletta lo sento ancora più intensamente dopo l'altra notte.

Gli racconterei che ci siamo andati al mare, che l'abbiamo fatto sulla spiaggia, che abbiamo fatto un *fugone* dagli sbirri e quelli non mi han beccato e lei m'ha detto che sono un grande.

Ma visto che mi hai lasciato ti meriti solo un bel VAFFANCULO, perché non è così che si fa. In questo momento è quello che provo: una gran rabbia, sensazione di abbandono e l'amarezza di non poter condividere tutto quello succederà con te. Mi hai mollato così, senza dire nulla, in questo cesso di quartiere e la tua moto da strada truccata ora mi tocca comprarla, sennò chissà che fine fa.

Paolo Merenda, Alessandria 1980.
Artigiano per professione, musicista e scrittore per passione.

Suona hardcore punk dal 1997.
Ha militato nelle band: Kompagni di Merenda, Madido Respiro e Deep Throat. Attualmente canta nei Destroy After Use.

Ha pubblicato:
- Le occasioni perdute (Genesi)
- L'angelo punk (Senzapatria)
- Frutta fresca per verdure marce (Il Foglio Letterario)
- I don't want to grow up (Il Foglio Letterario).

C'E' QUEL PEZZO, AMOEBA, CHE NON RIESCO PROPRIO A LEVARMI DALLA TESTA. ORECCHIABILE, ANCHE SE SUONA OSCURO, QUASI LUGUBRE. SI TRATTA DI ROBA VECCHIA, USCITA NEI PRIMI ANNI OTTANTA.

ISBN 978 - 88 - 7606 - 474 - 6
9 788876 064746 >
Euro 1,00

I FOGLIETTI
LETTERATURA ANTICRISI
BORDERLINE

www.italianthrashattack.com